

Prima fiducia alla Camera

Sì al Conte bis tra le proteste «Da irresponsabili andare alle urne»

Bagarre in Aula, il premier attacca la Lega: basta proclami e convenienze elettorali

.....
Francesca Chiri
.....

.....
ROMA
.....

La prima fiducia al governo Conte bis arriva in una limpida giornata di settembre, senza alcun pericolo per i numeri in Aula (a favore 343 voti, 263 i contrari, 3 gli astenuti) ma con una protesta di piazza chiamata da Giorgia Meloni, con il sostegno di Matteo Salvini, che invocano «elezioni, subito». Un clima di scontro che dalle strade si riverbera fin dentro il Parlamento dove i due partiti all'opposizione scatenano la bagarre, guadagnandosi anche l'espulsione di un deputato. E che finisce per provocare l'ira di Giuseppe Conte. Proprio lui che nonostante gli schiamazzi, fuori e dentro il Parlamento, si era presentato a chiedere la fiducia della Camera con un discorso, tra i più lunghi della storia della Repubblica, con il quale intendeva inaugurare una nuova stagione di pacatezza. Lui che aveva inserito nel suo discorso un richiamo a Giuseppe Saragat («Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano») anche per rimarcare il cambiamento dei toni rispetto all'esperienza precedente, in occasione della replica si riprende la scena per una

nuova e dura reprimenda dei metodi del Carroccio e del suo leader.

«Io e tutti i miei ministri prendiamo il solenne impegno, oggi davanti a voi, a curare le parole, ad adoperare un lessico più consono e più rispettoso delle persone, della diversità delle idee. La lingua del governo sarà mite, l'azione non si misura con l'arroganza delle parole», aveva esordito in mattinata Giuseppe Conte. Poi nel pomeriggio, durante la replica, Conte, pesantemente attaccato da Lega ed Fdi, cambia registro: sbotta e tuona soprattutto contro gli ex alleati. Rinfaccia alla Lega di aver avuto «reazioni emotive» e ceduto a «proclami», di essere «coerente» solo con le proprie «convenienze elettorali», rimprovera Matteo Salvini per le sue assenze ai Consigli europei. «Avete parlato di tradimento ma ripetere all'infinito queste parole non potrà cambiare la realtà dei fatti: questa è una grande mistificazione. Il fatto di pensare che una singola forza politica o addirittura il suo leader possa decidere ogni anno a suo piacimento o addirittura a suo arbitrio di poter portare il Paese alle elezioni è irresponsabile» dice all'ex vicepremier, con il volto teso e costretto a riprendere la parola tra mille interruzioni, urla da

stadio, sfottò, applausi ironici, deputati leghisti che alzano la loro sedia al grido «poltrone!», «buffone», «venduto» e «elezioni». Grida che precedono le dichiarazioni di voto in cui FI annuncia di non voler votare la fiducia e dove Giorgia Meloni ribatte stizzita al premier («volgare è imbullonarsi alla poltrona») e denuncia «manovre di palazzo» profetizzando: «Sarete travolti da un'Italia libera e sovrana».

Anche la Lega ribatte con durezza («Conte non è stato eletto ma portato qui dal partito del Vaffadai») anche se lo scontro più duro è atteso oggi in Senato quando Conte si presenterà a Palazzo Madama per richiedere anche lì la fiducia con numeri certi: dovrebbero essere assicurati 163 voti, con il timore di qualche defezione, anche tra i 5 Stelle, ma l'aggiunta di altri voti dal gruppo misto e dai senatori a vita. Anche il dem Matteo Richetti non ha ancora sciolto le sue riserve: «Valuterò, domani (oggi, ndr) intervengo in Aula» spiega. Ma ad intervenire in Aula a Palazzo Madama oggi ci sarà soprattutto il senatore Matteo Salvini. Che ieri ha anche ascoltato Conte attaccare chi si fa «condizionare da pressioni di poteri economici e da indebite influenze ester-

ne».

Il programma

Conte, nel suo discorso da un'ora e mezza, annuncia passo per passo le linee programmatiche del suo nuovo governo. A partire dal primo banco di prova che sarà la manovra, passando per la riduzione del debito pubblico e delle tasse fino ad annunciare una serie di riforme: dal fisco alla giustizia, dal taglio dei parlamentari alla nuova legge elettorale, passando per l'autonomia regionale e la revisione dei decreti sicurezza, promettendo più opere pubbliche e più lavoro, un'Italia più verde e più smart. E poi azzeramento totale delle rette per la frequenza degli asili nido a partire dal prossimo anno scolastico e aumento dei posti disponibili soprattutto al Sud. Miglioramento della didattica nelle scuole, aumento gli stipendi degli insegnanti in linea con l'Ue e contrasto del precariato anche attraverso i concorsi. Attenzione ai «cervelli in fuga», perché il rischio dell'Italia, altrimenti, è quello di un «inesorabile declino». Il premier nel suo discorso ha puntato a testa bassa su giovanissimi, istruzione e famiglia, «le prime leve sulle quali agire». Al tema ha dedicato il primo, appassionato, lungo passaggio del suo discorso. È partito dal nervo che l'Italia ha maggiormente scoperto, quello dell'accudimento dei bambini molto piccoli, 0-3 anni, concausa dei bassissimi attuali tassi di natalità in Italia, per promettere - il progetto è in sintonia con la volontà del ministro dell'Economia - che il governo, dal 2020-2021, azzererà totalmente le rette per la frequenza di asili nido e micro nidi e amplierà contestualmente l'offerta di posti disponibili. È passato poi all'esame dei problemi della scuola, della ricerca e infine dell'Università, parlando dell'Italia come di un futuro laboratorio di «innovazione, opportunità idee, capace di offrire ai giovani solidi motivi per rimanere» con un lavoro che «non sia precario e a basso costo» dal momento che «solo il lavoro di qualità è garanzia contro la povertà e l'insicurezza economica».

Le sue parole sono state accolte con soddisfazione sia dalle forze politiche di maggioranza sia anche da molte associazioni e dai sindacati. Plausi, soprattutto per le novità promesse per gli asili nido, dal Forum delle Famiglie, Save the Children, dalle associazioni dei consumatori

come il Codacons e l'Unione dei Consumatori, da Cittadinanzattiva, dall'Anief e da Fp Cgil, la quale ricorda che ben 1 milione di bambini oggi ne sono esclusi. Apprezzamento anche dal ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti. La svolta degli asili nido gratuiti è piaciuta anche a Beatrice Lorenzin (Misto) mentre per l'opposizione si tratta dell'ennesimo «oceano di promesse e buone intenzioni», comprese quelle sui nido. «Si chiude la stagione della cattiveria e dell'odio e credo si possa guardare avanti» commenta il ministro e capo delegazione del Pd al governo, Dario Franceschini che promette: «Adesso ci rimbocchiamo le maniche per il bene del Paese».

Atlantia cade in Borsa

Il presidente del consiglio Giuseppe Conte non nomina mai la parola «revoca» ma assicura che l'iter avviato dopo il crollo del ponte di Genova verrà completato senza fare sconti ai privati. E torna così lo spettro della revoca per la concessione di Autostrade per l'Italia. Il timore di un simile scenario, che sembrava essersi affievolito nei giorni scorsi, indebolisce così il titolo della controllante Atlantia, che in Borsa chiude a -1,99% (+0,19% Piazza Affari).

Meno arroganza

«Io e i ministri prendiamo il solenne impegno a usare un lessico più consono e rispettoso»

Riflettori sui giovani

«Dagli asili nido gratuiti all'attenzione a scuola e Università: dobbiamo far restare qui i ragazzi»



Primo si alla Camera. Il premier Giuseppe Conte applaudito dal ministro Bonafede dopo il voto

Primo Piano

Si al Conte bis tra le proteste «Da irresponsabili andare alle urne»

Spiega il suo governo perché il 10 agosto non ha indetto le elezioni



Il premier Giuseppe Conte, in un'aula parlamentare, è applaudito da un ministro. In basso, un riquadro con il titolo "BANDIRE NON È LA SOLUZIONE."

Primo Piano

«Faremo esplodere dentro l'Aula le contraddizioni»

Il governo vorrebbe tornare al 2012. Lo anticipa il ministro

«Non sarà facile ma dobbiamo rasserenare l'Italia»

Il ministro dell'Interno discute di sicurezza e elezioni



Logo: Biba, D'Adda, 100% AGGIUNTA, 100% ITALIANO